

## Codogno

LA PARROCCHIA DI SAN GIOVANNI BOSCO HA ADERITO ALL'INIZIATIVA PROMOSSA DALL'AVVOCATO MBODJ, RESIDENTE A ZORLESCO

## Stampanti e fotocopiatrici per l'Africa

In gennaio il materiale verrà consegnato a un Comune senegalese

Mano tesa da Codogno al territorio del Senegal. L'8 gennaio sarà infatti consegnato ufficialmente il materiale raccolto dalla parrocchia codognese di San Giovanni Bosco al Comune senegalese di Guediawaye Sahn Notaire Dakar.

La scorsa estate i giovanissimi della parrocchia lodigiana e don Rino Baffi hanno aderito al progetto "Babacar Mbaye - Awa Fall", raccogliendo stampanti, fotocopiatrici e materiale di cancelleria a vantaggio della pubblica amministrazione del Comune senegalese. Si tratta di una iniziativa promossa dal giovane avvocato senegalese Abdoulaye Mbodj: originario di Guediawaye Sahn Notaire Dakar, ma da anni residente a Zorlesco.

«Il materiale è già arrivato in Senegal - ha sottolineato Abdoulaye Mbodj -, ma è custodito e ben chiuso dai miei genitori: saranno loro ad aprirlo a gennaio, consegnandolo intatto al Comune e documentando tutta la cerimonia, compresa la targa che porta il nome della parrocchia codognese di San Giovanni Bosco, dove i giovani e don Rino si sono dati da fare per trovare il materiale e reperire fondi attraverso il mercatino pasquale».

«Per quanto riguarda sempre l'aspetto sanitario - ha spiegato Abdoulaye Mbodj -, anche l'ospedale Maggiore di Crema ha aderito al progetto attraverso il Club giovani Rotary di Crema, consegnando al presidente giovani Alberto Piantelli moltissimo materiale da donare all'ospedale senegalese, per i reparti di ginecologia e ortopedia: 105 colli contenenti presidi medico chirurgici, dispositivi medici come medicazioni, guanti chirurgici, speculum vaginali, deflussori, tutto a titolo gratuito, trasportato dall'amico Lappe Dieng e inaugurato l'8 gennaio

sempre dai miei genitori». Lo stesso Rotary Club ha anche acquistato 20 scatole di materiale per la scuola elementare. «Il nostro è senza dubbio un progetto educativo - ha ribadito Abdoulaye Mbodj -, perché noi doniamo quel di cui c'è effettivamente bisogno, senza dare in mano neppure un centesimo, ma gli strumenti per poter crescere come territorio». Si tratta di un obiettivo che la parrocchia codognese continuerà a sostenere senza perdere di vista anche altre situazioni di bisogno.

Sara Gambarini



Il materiale raccolto dai giovani della parrocchia di San Giovanni Bosco a vantaggio di un Comune del Senegal

«Per quanto riguarda sempre l'aspetto sanitario - ha spiegato Abdoulaye Mbodj -, anche l'ospedale Maggiore di Crema ha aderito al progetto attraverso il Club giovani Rotary di Crema, consegnando al presidente giovani Alberto Piantelli moltissimo materiale da donare all'ospedale senegalese, per i reparti di ginecologia e ortopedia: 105 colli contenenti presidi medico chirurgici, dispositivi medici come medicazioni, guanti chirurgici, speculum vaginali, deflussori, tutto a titolo gratuito, trasportato dall'amico Lappe Dieng e inaugurato l'8 gennaio

sempre dai miei genitori». Lo stesso Rotary Club ha anche acquistato 20 scatole di materiale per la scuola elementare.

«Il nostro è senza dubbio un progetto educativo - ha ribadito Abdoulaye Mbodj -, perché noi doniamo quel di cui c'è effettivamente bisogno, senza dare in mano neppure un centesimo, ma gli strumenti per poter crescere come territorio». Si tratta di un obiettivo che la parrocchia codognese continuerà a sostenere senza perdere di vista anche altre situazioni di bisogno.

Sara Gambarini

«Doniamo quello di cui c'è bisogno, senza dare un centesimo»

## Finisce con l'auto nel fosso: rischia di restare assiderata

L'auto si infila nel fosso e la conducente finisce nell'acqua. Ha rischiato di restare assiderata, la 38enne di Turano Lodigiano che la mattina di Natale è uscita fuori

strada con la sua Fiat Punto mentre percorreva la statale 591 tra Castiglione d'Adda e Codogno. L'incidente è avvenuto intorno alle 9 di martedì mattina, all'altezza dell'incrocio per Terranova dei Passerini. La donna si stava dirigendo verso Codogno quando all'improvviso ha perso il controllo dell'utilitaria, che è finita con le ruote all'aria

nel fossato a fianco della statale. La 38enne non ha perso conoscenza e con il cellulare ha chiamato il figlio che ha allertato il 118 e il 115. Sul posto sono accorse l'ambulanza della Croce rossa di Ospedaletto Lodigiano e l'automedica di Casalpusterlengo, ma al loro arrivo la situazione si è rivelata più complicata del previsto. Raggiungere la donna dentro la Punto infatti era impossibile, imprigionata nell'abitacolo e con l'acqua fino alle ginocchia. Per tirarla fuori è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Lodi e Casalpusterlengo, che sono scesi in acqua e con cautela hanno trat-

to in salvo la 38enne turanese. La donna si trovava sdraiata tra i due sedili, infreddolita e spaventatissima. Estratta dalla Punto, l'automobilista è stata caricata in



Per estrarre la donna dall'auto sono intervenuti i pompieri

barella e trasportata di corsa al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore di Lodi. Durante il viaggio in ambulanza i soccorritori l'hanno coperta per riscaldarla dopo il freddo sofferto nei minuti interminabili trascorsi in ammollo. La temperatura esterna, di primo mattino, infatti era vicino allo zero e l'acqua del fosso freddissima. La 38enne ha riportato un trauma cervicale e lamentava dolore alla schiena e al collo, condizioni meno gravi di quanto si era immaginato all'inizio. Ma la dinamica dell'incidente ha suggerito il suo trasporto a Lodi.

Laura Gozzini

IL PAVIMENTO DELLA STRUTTURA SI STA SGRETOLANDO

## La pista di atletica ormai perde i pezzi



La pista si va sgretolando: neve e pioggia le hanno dato il colpo di grazia

Perde i pezzi a Codogno la pista di atletica. Il manto di tartan si sta letteralmente sgretolando, pezzo dopo pezzo. Sulla pista sono disseminati pezzi di pavimento: il percorso per atleti appare ormai un autentico groviglio. Un campo inadatto anche solo per passeggiare: impraticabile per fare sport. Il lento deterioramento della pista di atletica codognese prosegue ormai da anni ma nemmeno per il 2013 sarebbero previsti interventi di riqualificazione. Fra tagli e rispetto del patto di stabilità, aprire il portafoglio per la giunta Cerretti è diventato però ancora più difficile. I 400 metri che circondano i campi di calcio dello stadio "Fratelli Molinari" di via Rosolino Ferrari pare dunque siano destinati soltanto a peggiorare.

«Per quanto riguarda lo stadio Molinari, - ha spiegato l'assessore alla partita Abramo Rossi - abbiamo in programma alcuni interventi di messa a norma degli impianti, che sono prioritari». «Sulla pista - ha continuato

Rossi -, al momento non ci sono in previsione dei lavori». La struttura sportiva comunale è interamente gestita dall'A.C. Codogno Calcio, che si occupa dell'apertura e della chiusura del campo e della pista, disciplinando gli accessi. La pista di atletica, in particolare, è a disposizione delle scuole. Gli impianti sportivi di via Ferrarini sono stati inaugurati negli anni Settanta. Mancata manutenzione, transito con scarpe inadeguate e noncuranza negli attrezzi utilizzati sulla pista hanno progressivamente erosi il pavimento di tartan, fino a renderlo sostanzialmente inutilizzabile. Intemperie o, al contrario, il caldo torrido dell'estate, hanno fatto il resto, peggiorando spesso piccole fenditure. Codogno resta così dotata di una pista di atletica dalle grandi potenzialità, ma ormai talmente compromessa da dover essere praticamente rifatta, per una spesa che non sarà certo irrisoria.

Sa. Ga.

DALLA PRIMA PAGINA

## Il Corano, il Vangelo, i massacri

Osserviamo i notiziari, i giornali, sono striati di sangue, ormai abbiamo varcato il confine del rispetto: non esiste più giornata degna di tregua, di pace.

Ad onor del vero se il Natale di Gesù Cristo è diventato il generico "tempo di festa" non c'è molto da meravigliarsi. Smarritane la ragione profonda, tutto diventa lecito: balzano in primo piano gli interessi economici, le miniere di diamanti e di pietre preziose, i giacimenti di petrolio o di minerali rari. Tutto questo ben presto si traduce nel dio denaro che consente di ottenere potere, dominio, sfarzo dinanzi alla povertà e alla miseria altrui. Almeno lo si dichiarasse in termini espliciti ma è ben noto che la menzogna, e la ricerca compulsiva e spasmodica del dio denaro lo è, non genera verità. La coltre della religione invece pretende di coprire e giustificare.

Possiamo davvero credere che Vangelo e Corano si armino l'un contro l'altro solo per motivi di fede? Non lo si può davvero sostenere. Quando si travalica verso l'ideologia religiosa tutto muta ma ancora si può purificare. Dinanzi al montare invece degli interessi, nazionali o personali, la reazione si fa quasi impossibile, il dio denaro non solo contagia ma modifica, plasma a suo modo con la forza subdola che gli è propria. Chi non è direttamente interessato e coinvolto negli sporchi giochi di potere, possiede uno sguardo più oggettivo e con una diagnosi accurata può mettere il dito nella piaga, forse gli riuscirà di far spurgare la corruzione. Noi che viviamo il quotidiano, banale e semplice, nelle nostre città e nelle nostre famiglie e ci diciamo cristiani, che cosa dobbiamo pensare e fare? Dobbiamo ascoltare il nostro

Pastore Benedetto XVI: ai cristiani non è lecito armarsi. Non è lecito rispondere alla violenza con la violenza, che sarebbe la reazione più spontanea e, forse più legittima, al dolore insostenibile dinanzi alla strage dei propri familiari e dei propri amici.

La nostra strada è un'altra, Gesù Cristo ha sparso il suo Sangue, vittima di violenza politica e ideologica, non ha reagito, anche quando lo avrebbe potuto, con pari violenza, facendo spargere altro sangue: bastò e basta il Suo.

Radunati per la Messa di mezzanotte nel momento storico in cui si accoglie il Re della Pace e venire assaliti e uccisi: non è proditorio? Lo è sotto il profilo di ogni religione, di ogni credenza.

Anche la debole persona umana può camminare alla sequela di Gesù Cristo? Stefano, il primo martire lo dimostra: lapidato non ha reagito, ha opposto solo la forza invincibile del perdono. Senza diagnosi politiche o economiche, senza appelli ideologici, semplicemente guardando a Colui che lo aveva preceduto.

Cristiana Dobner

DALLA PRIMA PAGINA

## Ho imparato a conoscere i pavoni

di cui egli stesso era dotato, il monte Rosa, il Cervino e il tagliente profilo dello Sciliar, sulle Dolomiti. Le sue lezioni erano affascinanti monologhi puntellati da citazioni appropriate e recitativi, mai sconfinati nell'esibizione, che si concludevano spesso con un aforisma tradotto dal dialetto locale: "Privilegiare le frequentazioni con le aquile; alle galline riservate la pentola." Nell'arco delle mie esperienze di vita, memore dei suoi insegnamenti, non ho mai trascurato di metaforizzare gli incontri con gli uomini paragonandoli a dei "rendez-vous" ornitologici. Mi è capitato di imbarbarmi in esemplari d'alta quota e di entrambi i sessi, facilmente rico-

noscibili dalle aperture alari misurabili in metri. Mi sono avvicinato a loro con ammirazione e deferenza, ben consapevole dei miei limiti, anche se, nelle prove cui mi sono sottoposto, ho superato asticelle ad altezze non proprio minimali. Da quegli esseri di prezioso conio, quasi sempre sono stato accolto con benevolenza ed amicizia.

Altri, con abili artifici, cosmetico-mimetici, si sono sfacciatamente presentati con le fattezze di grandi uccelli, ma la loro miserrima natura si è ben presto espressa con l'utilizzo smodato e famelico del rostro e degli artigli per ghermire, sventrare, dilaniare, anche se satolli. Non ho reticenza ad ammettere che, ripetutamente, sono rimasto vittima di tali bieche creature, a causa della mia indole ingenua e tollerante, cui, nonostante i danni subiti, non ho mai rinunciato. Altri ancora, nell'intento di differenziarsi dalla modestia dei passerini e dalla mitezza delle tortore, hanno indossato il piumaggio dei pappagalli, con mobili creste colorate, sempre pronti a ripetere vacui, monocordi fraseggi.

Tra l'affollata categoria dei pennuti da cortile, ho imparato a riconoscere i pavoni, che chiedono spazio ed attenzione in virtù della variopinta, attraente ruota, trascurando le dimensioni della testa. Senza fatica mi sono abituato a distinguere le loro brutte copie, i tacchini, che s'insuperbivano per quel fronzuto posteriore dispiegato a semicerchio e per i ridicoli rossi barbigli, spacciati come ornamento. Non ho mai condiviso il giudizio di stupidità appioppato alle oche, forse influenzato dalla loro impresa capitolina o dall'apparentamento con i cigni, e ai papi, probabilmente a cagione delle copiose letture disneyane.

Ho piazzato, invece, in fondo all'elenco le galline stagionate, il cui genere è solo grammaticalmente femminile, incapaci di fare o di covare uova, ma che non volevano rinunciare alla pretesa di far sentire, steccando, il loro cacofonico "cocco-dè". La trasposizione al presente di quanto appena esposto m'indu-

ce a stilare una classifica similmente associativa per quanti, in vista delle prossime elezioni, inseguono consensi.

Aquile? Significativamente ancora esistenti, come da italiana tradizione, fatte, però, oggetto di rabbiosi, inviperiti attacchi dentro cui trova ampio spazio l'invidia.

Falchi e sparvieri? In numero spropositato, pronti a calare, voraci, sul desco per accaparrarsi, senza ritegno, i bocconi migliori.

Pappagalli? Largamente rappresentati, mantenuti e nutriti dentro confortanti gabbie termostate, perennemente avvezzi a ripetere ciò che gli è stato insegnato.

Gazze? Un fenomeno mutante in rapidissima espansione. Non si sa bene se per effetto di misteriose bande radioattive o di agenti chimici sconosciuti, anche i tordi si stanno ora trasformando in questa specie, della quale il Gioacchino pesarese ha musicato la naturale tendenza al furto.

Pavoni e tacchini? Ancora distinguibili per la morfologia, ma non per l'intelletto racchiuso in masse cerebrali ancor più involute.

Galli rincitrulliti e decrepite faraone? Ahimè in preoccupante incremento e ignobilmente starnazzanti, ritenendosi protetti da immunità, per il semplice fatto di non più costituire materia prima adatta a un buon brodo (il vecchio adagio sull'anziana razzolata è stato definitivamente sovvertito per un altro effetto degenerativo). Ai lettori ed agli elettori voglio, nello specifico ed in conclusione, trasmettere il pensiero del mio professore, così riformulato:

Se proprio volete esercitare il vostro diritto al voto, andate alla ricerca delle aquile di cui abbiamo gran bisogno; non prestate orecchio ai pappagalli; munitevi di schioppo per gli avvoltoi e, soprattutto, di repellenti per gallinacci d'epoca, salvo che non vogliate trasformare i luoghi istituzionali in altrettanti ospizi per razze padovane o di altre latitudini, in avanzatissima, terza età, che usano gli immeritati vitalizi per rifornirsi di Viagra ed Estrogeni.

Giovanni Ditta